

UNA VOCE MILLE STORIE

Lo conosci anche se non lo hai mai visto. È lui il doppiatore di Tom Holland e Timothée Chalamet. Tra film nuovi, supereroi e microfoni, Alex Polidori ci racconta il mestiere più nascosto ma anche più affascinante del cinema

di Federico Toro

La sua voce al telefono è avvolgente, magnetica. Azzera subito ogni distanza. Pochi secondi e mi sembra già di chiacchierare con un caro amico. Del resto, il suo è un timbro che conosciamo bene e che adesso è in sala con due attesissimi film: il kolossal *Odissea* e il nuovo capitolo della saga di *Spider-Man*, in cui Alex Polidori presterà ancora una volta la sua voce a Tom Holland. Ma cosa succede davvero davanti a un leggio, quando una voce diventa un personaggio? Ce lo racconta lui, tra aneddoti e retroscena.

Hai esordito a soli 5 anni nel programma di Mike Bongiorno *Bravo Bravissimo*. Che ricordi hai?

«A dire il vero, sono un po' annebbiati. Lo spettacolo era seguitissimo e lavorare con Mike Bongiorno è stato un vero spasso. All'epoca vivevo ogni cosa in modo giocoso. In trasmissione avevo il ruolo del disturbatore e poi raccontavo le barzellette. Sul palco mi trovavo a mio agio, d'altronde, in famiglia l'arte è sempre stata di casa. Mio padre è musicista e mio fratello maggiore, Gabriele Patriarca, è attore e doppiatore. Tutto mi veniva naturale».

Poi come è avvenuto il passaggio al doppiaggio?

«Per gioco, seguendo le orme di mio fratello. All'inizio, facevo l'attore in fiction come *Il bello delle donne*, *Ricomincio da me*, *Padri* dove spesso mi capitava di doppiare me stesso. Da lì hanno

cominciato ad affidarmi piccoli ruoli al leggio, finché, a circa 8 anni, ho dato la voce al pesciolino Nemo nel film d'animazione *Alla ricerca di Nemo* e, poco dopo, a Koda in *Koda, fratello orso*. Mi divertivo tantissimo. I miei genitori mi hanno sempre sostenuto, ma a un patto: dovevo andare bene a scuola, altrimenti potevo dire addio al doppiaggio».

Sei la voce italiana di Timothée Chalamet interprete del film *Chiamami col tuo nome* e di Tom Holland noto per il suo ruolo di Peter Parker/Spider-Man. Due attori straordinari. Che effetto fa?

«Doppiare due grandi della recitazione è un onore, ma anche una bella responsabilità. I loro personaggi sono iconici e amatissimi, quindi è normale sentire un po' di pressione. Il mio obiettivo è regalare al pubblico una versione italiana che renda loro giustizia».

Ma c'è un attore tra quelli che hai doppiato con cui senti maggiore affinità?

«Se devo rispondere di getto, ti dico Tom Holland. In qualche modo mi ha aperto altre strade, dai social agli eventi dal vivo. Spider-Man è un idolo pazzesco, soprattutto per i più piccoli ed essere la sua voce mi fa sentire parte di una magia davvero speciale».

Come ti prepari per affrontare un turno di doppiaggio?

«In realtà è tutto molto immediato. Quando entriamo in sala, a volte non sappiamo nemmeno chi dobbiamo doppiare per via dei contratti di riservatezza. Leggiamo il copione e ci sintonizziamo al volo con lo stato d'animo dell'attore, sotto la guida del direttore di doppiaggio. Certamente mi piacerebbe poter studiare un personaggio più a fondo».

È accaduto di ripetere una scena numerose volte perché non veniva come volevi tu o come chiedeva il direttore di doppiaggio?

«Succede, certo. Si fanno delle correzioni anche a distanza di settimane. Però, quasi sempre, è il direttore che decide di rifare un anello, cioè un frammento di scena».



Cosa conta di più la tecnica o l'empatia con il personaggio?

«È un equilibrio tra le due cose. Puoi cogliere i sentimenti dell'attore, ma se non hai la tecnica, come il sincronismo labiale o la giusta emissione vocale, il risultato non sarà mai soddisfacente, anche se reciti bene. Alla fine la voce non si "incolla" al personaggio, per dirla in gergo tecnico».

Si sa, molti giovani vogliono avvicinarsi al mondo del doppiaggio. Basta solo

una "bella voce" per intraprendere questo lavoro?

«No, assolutamente. Serve una voce che abbia personalità. Più che il bel timbro, conta saperlo modulare e arricchire di sfumature in base alla scena. In passato una voce calda aveva più opportunità per i ruoli da protagonista, oggi invece si cercano timbri particolari, fuori dal comune».

Qual è il percorso da seguire?

«Per iniziare servono delle buone basi di dizione e recitazione. La cosa migliore è frequentare un corso di teatro e una scuola di doppiaggio. Poi bisogna presentarsi ai provini e provare a entrare nell'ambiente».

Si parla moltissimo di Intelligenza Artificiale applicata alla voce. Questa tecnologia ti fa paura o credi che non riuscirà mai a eguagliare l'anima di un doppiatore?

«L'IA raggiungerà presto livelli incredibili. Spero di cuore che lo spettatore senta la mancanza di pathos e alla fine scelga la voce umana, l'unica capace di trasmettere vere emozioni. Per il momento non mi spaventa».

Adesso sei nelle sale cinematografiche con due film in cui doppi Tom Holland in *Spider-Man* e nell'*Odissea*. Due mondi così distanti. Come ti sei preparato per questo doppio impegno?

«Ormai lo ascolto in cuffia da dieci anni, quasi mi appartiene. Però, le differenze recitative nei due film ci sono. Lavorare sul suo personaggio in *Odissea* è stato impegnativo. Essendo un kolossal con tanti effetti sonori, ho dovuto sostenere la voce in modo particolare, come nei sussurri o nelle urla. Spero di aver fatto un buon lavoro».

Tu sei un doppiatore, attore, compositore. In quali di questi ruoli ti esprimi meglio?

«Il doppiaggio è la mia attività principale, ma con la musica mi tolgo la maschera del personaggio e riesco a essere finalmente me stesso».

Qual è stata la scena più difficile che tu abbia mai doppiato?

«Fammi pensare... alcune scene in *Marty Supreme*. Nel film Timothée Chalamet parla in modo frenetico, ha continui cambi di tono e i dialoghi sono sovrapposti. Ho avuto qualche difficoltà a seguirlo».

Se potessi scegliere liberamente qualsiasi attore al mondo a cui prestare la voce in un prossimo film, chi sarebbe?

«Se avessi l'età giusta, mi piacerebbe Will Smith. Adoro la sua versatilità. Da piccolo, invece, ero un grande fan di Dragon Ball e avrei voluto doppiare Gohan. Chissà, se in futuro ci sarà un remake... io mi propongo subito!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA